PALLOTTOLE SU BROADWAY

di Woody Allen, 1994

Regia: Woody Allen. *Soggetto:* Woody Allen e Douglas McGrath. *Fotografia:* Carlodi Palma. *Montaggio:* Susan Morse. *Scenografia:* Santo Loquasto. *Costumi:* Jeffrey Kurland. *Interpreti:* John Cusack (David Shayne); Mary-Louise Parker (Ellen); Jack Warden (Julian Marx); Chazz Palminteri (Cheech); Jennifer Tilly (Olive); Dianne Wiest (Helen); Jim Broadbent (Warner). *Distribuzione:* Filmauro. *Origine:* USA, 1994. *Durata:* 99'.

Pallottole su Broadway rappresenta un ulteriore contributo per comprendere la composita idea di arte che appartiene al poliedrico regista Woody Allen. A tale contributo il regista sceglie di dare la non inusuale veste di briosa commedia in costume ambientata negli anni Venti, disponendo così di uno sfondo ideale (e idealizzato...) per raccontare dell' allestimento di un'opera teatrale da parte di una troupe composta dal giovane regista David, dalla primattrice ormai al tramonto Helen, dal bulimico primattore Warner e dalla giovane e pessima Olive, imposta nel cast dal finanziatore della rappresentazione, il boss malavitoso Joe Vitarelli. A questi si aggiunge Cheech, "gorilla" di Joe con l'incarico di seguire costantemente Olive, la donna del boss.

Inizialmente quindi i personaggi sembrano essere la versione stereotipata dei protagonisti delle varie commedie anni Venti che appartengono all'immaginario collettivo, con gangster, pupe, giovani idealisti ("Io sono un artista, non cambierò una virgola" esordisce David), vecchie dive sul viale del tramonto (premiata con l'Oscar l'interpretazione di Diane Wiest), attori alle prese con le loro nevrosi e malavitosi abili solo con la pistola.

Ma non è così.

La vera forza di questo film sta invece progressivo ed inesorabile processo, condotto con lucida sapienza da Woody Allen, di "decodifica" dei personaggi (in particolare David e Cheech), ovvero di sottrarli a quel codice a cui sembravano inizialmente ascritti.

Si vedrà durante il film, quindi, l'evoluzione di David nel comprendere che le sue doti registiche non sono così cristalline come sperava, le continue modifiche all'opera per incontrare i gusti di Helen (rinnegando così gli asserti iniziali), e soprattutto l'inarrestabile manifestarsi di una spiccata sensibilità artistica da parte del "rude" Cheech. Allen descrive questo con l'usuale maestria e leggerezza (nel senso migliore del termine), ricreando le atmosfere di fine anni Venti con una puntigliosa cura degli interni, come quelli vecchio stile nella casa di Helen (tutta tendaggi e tappeti) contrapposti all'Art Decò della casa di Olive, degli esterni scelti tra Manhattan, Broadway e con Central Park sfondo ideale degli incontri artistico-amorosi tra David ed Helen, e contrappuntando con le musiche di Kern, Gershwin e Porter i momenti salienti del film. A ciò aggiunge il suo tipico buon gusto per dialoghi mai banali e battute spumeggianti.



Lo sviluppo delle situazioni appena descritte diventa inarrestabile, fino a giungere ad una piena consapevolezza artistica e poetica ("Una commedia non deve essere reale" e "Nella realtà non si parla così") di Cheech, talmente estremizzata da convincerlo ad uccidere Olive, rea di rovinare la "sua" commedia. Sa benissimo che ciò provocherà la vendetta del boss, ma non ha nessuna esitazione pur di salvare l'integrità artistica dell'opera.

Questo epilogo del film offre lo spunto per l'interpretazione morale: la moralità artistica è il bene supremo, rispetto al quale anche la moralità civile viene subordinata.

David intuisce e rifiuta questa logica, riscattando la sua mediocrità artistica attraverso l'accettazione dei suoi limiti (e ciò gli permetterà di riconquistare la sua ragazza).

Ed ancora una volta (similmente alla sequenza finale di Misterioso Omicidio a Manhattan) Allen crea una sequenza emblematica per rappresentare la gerarchia ed al contempo l'indissolubile simbiosi tra vita reale ed arte: l'uccisione nel retro-teatro (con gli spari confusi nella scena) di Cheech.

"Chi salvare, una vita umana o l'opera omnia di Shakespeare?" si chiedevano gli intellettuali amici di David all'inizio del film. Cheech risponde a questa domanda senza mai essersela posta, ed è questa la differenza tra gli intellettuali da caffè ed un artista.

Diego Fraccaro